

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0384/2006

27.10.2006

RELAZIONE

sul tema "È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
(2006/2138(INI))

Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

Relatrice: Pilar del Castillo Vera

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	16
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI....	18
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE.....	24
PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA.....	28
PROCEDURA.....	31

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

**sul tema "È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
(2006/2138(INI))**

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Attuare il programma comunitario di Lisbona: Una politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l'occupazione" (COM(2005)0551),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "È ora di cambiare marcia – Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione" (COM(2006)0030),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione: Il trasferimento di proprietà delle imprese – La continuità grazie a un nuovo avvio" (COM(2006)0117),
- viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, del Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo 2001, del Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002, nonché dei Consigli europei di Bruxelles del 22 e 23 marzo 2005, del 15 e 16 dicembre 2005, e del 23 e 24 marzo 2006,
- vista la decisione del Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001 di fondere la strategia di Lisbona con una strategia di sviluppo sostenibile,
- viste le conclusioni della riunione informale dei Capi di Stato svoltasi a Hampton Court il 27 ottobre 2005,
- vista la raccomandazione del Consiglio 2005/601/CE, del 12 luglio 2005, relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2005-2008)¹,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – Il rilancio della strategia di Lisbona" (COM(2005)0024),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)" (COM(2005)0141),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Azioni comuni per la crescita e l'occupazione: Il programma comunitario di Lisbona" (COM(2005)0330),
- visti i 25 programmi nazionali di riforma (PNR) presentati dagli Stati membri nonché la valutazione di detti PNR effettuata dalla Commissione nella parte 2 della succitata comunicazione intitolata "È ora di cambiare marcia – Il nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione",

¹ GU L 205 del 6.8.2005, pag. 28.

- visti il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione¹ e la comunicazione della Commissione intitolata "Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013" (COM(2005)0299),
- viste la proposta della Commissione relativa ad una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il Settimo programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013) (COM(2005)0119) e la relativa posizione del Parlamento del 15 giugno 2006²,
- visti la comunicazione della Commissione intitolata "Attuare il programma comunitario di Lisbona: Potenziare la ricerca e l'innovazione – Investire per la crescita e l'occupazione: una strategia comune" (COM(2005)0488) e i documenti di lavoro di accompagnamento redatti dai servizi della Commissione (SEC(2005)1253 e SEC(2005)1289),
- visto il Quadro di valutazione dell'innovazione in Europa 2005 – Analisi comparativa dei progressi in materia di innovazione,
- vista la relazione del gruppo di esperti indipendenti in materia di R&S e innovazione nominati a seguito del vertice di Hampton Court, intitolata "Creare un'Europa innovativa" (la cosiddetta "relazione Aho"), del gennaio 2006,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Mettere in pratica la conoscenza: un'ampia strategia dell'innovazione per l'UE" (COM(2006)0502),
- vista la raccomandazione della Commissione 94/1069/CE, del 7 dicembre 1994, sulla successione nelle piccole e medie imprese³ (PMI),
- vista la relazione finale del gruppo di esperti del progetto di procedura BEST sul trasferimento delle piccole e medie imprese del maggio 2002,
- visto il documento Flash Eurobarometer n. 160: sondaggio e relazione analitica sullo spirito imprenditoriale, rispettivamente di aprile e di giugno 2004,
- vista la relazione finale, dell'ottobre 2005, del Gruppo di lavoro sul capitale di rischio formato da rappresentanti dell'Amministrazione per il Commercio internazionale del Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti e della Direzione generale Imprese e Industria della Commissione europea,
- viste la proposta della Commissione concernente una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013) (COM(2005)0121) e la relativa posizione del Parlamento del 1° giugno 2006⁴,

¹ GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.

² *Testi approvati* del 15.6.2006, P6_TA(2006)0265.

³ GU L 385 del 31.12.1994, pag. 14.

⁴ *Testi approvati* dell'1.6.2006, P6_TA(2006)0230.

- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: Una strategia per la semplificazione del contesto normativo" (COM(2005)0535),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: Stimolare lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento" (COM(2006)0033),
- visto il Libro verde della Commissione sull'efficienza energetica: fare di più con meno (COM(2005)0265),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Piano d'azione per la biomassa" (COM(2005)0628),
- vista l'iniziativa i2010, in particolare il piano d'azione eGovernment per l'iniziativa i2010: accelerare l'eGovernment in Europa a vantaggio di tutti (COM(2006)0173),
- visto il Libro verde della Commissione intitolato "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" (COM(2006)0105),
- vista la sua risoluzione del 29 settembre 2005 sulla quota di fonti energetiche rinnovabili nell'Unione europea e le proposte di azioni concrete¹,
- vista la sua risoluzione del 19 gennaio 2006 sull'attuazione della Carta europea per le piccole imprese²,
- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2006 su un modello europeo di società dell'informazione per la crescita e l'occupazione³,
- vista la sua risoluzione del 15 marzo 2006 sul contributo al Consiglio europeo di primavera 2006 in relazione alla strategia di Lisbona⁴,
- vista la sua risoluzione del 23 marzo 2006 sulla sicurezza dell'approvvigionamento di energia nell'Unione europea⁵,
- vista la sua risoluzione del 1° giugno 2006 sul Libro verde sull'efficienza energetica: fare di più con meno⁶,
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2006 sull'attuazione del programma comunitario di Lisbona: Potenziare la ricerca e l'innovazione – Investire per la strategia e l'occupazione: una strategia comune⁷,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,

¹ *Testi approvati* del 29.9.2005, P6_TA(2005)0365.

² *Testi approvati* del 19.1.2006, P6_TA(2006)0022.

³ *Testi approvati* del 14.3.2006, P6_TA(2006)0079.

⁴ *Testi approvati* del 15.3.2006, P6_TA(2006)0092.

⁵ *Testi approvati* del 23.3.2006, P6_TA(2006)0110.

⁶ *Testi approvati* dell'1.6.2006, P6_TA(2006)0243.

⁷ *Testi approvati* del 5.7.2006, P6_TA(2006)0301.

- visti la relazione della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per la cultura e l'istruzione e della commissione giuridica (A6-0384/2006),
- A. considerando che l'Unione europea deve adeguare strategicamente la sua posizione per rispondere ai mutamenti delle regole della nuova economia globale e all'accelerazione dei mercati globali, al fine di evitare un ulteriore soffocamento della crescita economica a lungo termine,
- B. considerando che, al fine di garantire una crescita economica a lungo termine, l'UE e i suoi Stati membri devono colmare il divario esistente tra la ricerca e i mercati nell'UE,
- C. considerando che l'accesso al mercato globale offre alle PMI nuovi mercati di nicchia, costi più bassi in materia di R&S, un migliore accesso al finanziamento, economie di scala e vantaggi tecnologici, nonché opportunità di ripartizione dei rischi,
- D. considerando che i progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona non sono uniformi in tutta l'Unione europea, e che esistono enormi differenze per quanto riguarda il livello generale di sviluppo tecnologico e i livelli di performance degli Stati membri,
- E. considerando che il processo di semplificazione della regolamentazione pone seri problemi in termini di correzione giuridica, che richiedono l'esistenza di procedure o meccanismi intesi ad autenticare tale correzione,
- F. considerando che la mancata applicazione di importanti normative comunitarie e la conseguente frammentazione del mercato impediscono la crescita economica e il formarsi di una concorrenza che porti alle economie di scala necessarie affinché nell'Unione europea si sviluppi un'economia altamente competitiva,
- G. considerando che l'Unione europea deve trasformarsi in un'economia basata sulla conoscenza di livello più elevato, dal momento che la creazione, il trasferimento e l'applicazione delle nuove conoscenze sono la fonte principale di crescita economica e di un vantaggio competitivo sostenibile,
- H. considerando che gli Stati membri devono continuare ad affrontare le sfide legate al cambiamento socio-demografico e alla definizione di modelli sociali sostenibili, e sfruttare tale opportunità per sviluppare processi, servizi e prodotti,
- I. considerando che una R&S adeguatamente finanziata favorisce l'innovazione, la crescita economica, la creazione di occupazione e la ricerca basata sull'eccellenza,
- J. considerando che l'Unione europea deve garantire una cultura imprenditoriale dinamica incoraggiando le politiche attive come quelle concernenti l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la formazione qualificata, la consulenza di carriera personalizzata, i tirocini per i giovani e la formazione professionale,

- K. considerando che lo spazio europeo dell'informazione e della comunicazione deve promuovere in modo più visibile e attivo lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'apprendimento,
- L. considerando che le PMI rappresentano il 70% dell'occupazione totale e che soltanto il 44% delle PMI realizza l'innovazione internamente,
- M. considerando che le PMI costituiscono l'elemento principale della coesione economica e sociale in quanto danno lavoro a più di 75 milioni di persone nell'Unione europea e in alcuni settori industriali il loro contributo all'occupazione arriva sino all'80%, e considerando che, alla luce del ruolo da loro svolto sotto il profilo dello sviluppo economico e dell'innovazione, e della quota di mercato che rappresentano, è indispensabile che le PMI beneficino di un pieno sostegno;
- N. considerando che gli Stati membri devono offrire un ambiente atto ad agevolare lo sviluppo del settore privato e rispondere alle esigenze specifiche delle PMI, in particolare fornendo un ambiente e una legislazione favorevoli all'attività imprenditoriale, servizi infrastrutturali di base adeguati, l'accesso al finanziamento a breve e a lungo termine a tassi ragionevoli, il capitale proprio e il capitale di rischio, l'assistenza consultiva, e la conoscenza delle opportunità di mercato,
- O. considerando che i partenariati pubblico-privato (PPP) costituiscono un valido strumento per garantire la qualità e la sostenibilità finanziaria del servizio pubblico,
- P. considerando che in genere le PMI possono essere frenate dalle scarse competenze imprenditoriali nonché da carenze nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e in materia di contabilità, e possono avere problemi con le barriere linguistiche, la gestione della produzione, la pianificazione dell'attività, l'insufficienza delle risorse e la capacità di raggiungere una massa critica,
- Q. considerando che un sostegno alle organizzazioni intermedie rappresentative delle PMI si rivela indispensabile, stante il carattere essenziale delle loro azioni in materia di informazione, sostegno e accompagnamento a favore delle PMI, in particolare di quelle più piccole,
- R. considerando che le PMI sono presenti nei mercati transfrontalieri e globali e che tale presenza è diventata strategica ai fini del loro futuro sviluppo,
- S. considerando che uno dei principali ostacoli al buon successo dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dello sviluppo dei prodotti deriva da una mancanza di varietà nelle forme di finanziamento disponibili lungo la filiera del capitale,
- T. considerando che l'Unione europea dovrebbe sostenere l'incubazione e la preincubazione dei progetti relativi a giovani imprese innovative ("*start-ups*") in un ambiente accademico orientato al mercato, per aiutarle a raggiungere una maggiore massa critica e ad ottenere valutazioni migliori nonché investimenti iniziali più elevati da parte delle società di capitale di rischio,

- U. considerando che la registrazione di un brevetto nell'Unione europea è assai costosa (46.700 euro) rispetto agli Stati Uniti (10.250 euro) e al Giappone (5.460 euro) e che occorre istituire urgentemente un brevetto comunitario,
- V. considerando che i PNR devono soddisfare le esigenze delle PMI e delle grandi imprese in modo sostenibile,
- W. considerando che i 23 milioni di PMI in Europa riflettono in realtà un'enorme diversità di situazioni imprenditoriali, di cui occorre tenere conto nell'elaborazione e attuazione delle politiche comunitarie, soprattutto nell'ambito dei PNR e in particolare per quanto riguarda le specificità delle microimprese e del lavoro a domicilio, che rappresentano oltre il 95% delle PMI europee,
- X. considerando che norme precise sugli aiuti di Stato potrebbero contribuire allo sviluppo economico e all'innovazione delle imprese nelle regioni e nelle zone svantaggiate,
- Y. considerando che le imprese a conduzione familiare rappresentano approssimativamente i 2/3 dell'occupazione nell'Unione europea,
- Z. considerando che occorre mettere l'accento sul ruolo e sullo sviluppo degli esistenti programmi UE, come Leonardo da Vinci, che hanno l'obiettivo di promuovere la mobilità, l'innovazione e la qualità della formazione mediante partenariati transnazionali (imprese, istituti di formazione, organismi di collegamento ecc.),

Un'Unione europea capace di competere con successo in un mercato globale

1. ricorda agli Stati membri che l'unico modo per competere con successo in un mercato globale è di creare una società europea dell'eccellenza basata sulla conoscenza;
2. riconosce l'importanza di promuovere una cultura che celebri l'innovazione e la necessità che tale cultura prevalga in tutti i settori delle strategie nazionali in materia di competitività;
3. sottolinea il fatto che la forza organizzativa si fonderà, sempre di più, non tanto sulle *competenze* fondamentali quanto piuttosto sui "*soggetti competenti*" fondamentali;
4. invita gli Stati membri a incoraggiare lo spirito imprenditoriale a partire dalle prime fasi della carriera scolastica e ad aumentare il loro sostegno alla formazione per tutto l'arco della vita;
5. sottolinea che occorre migliorare la qualità e l'efficienza dei sistemi d'istruzione e di formazione mobilitando efficacemente le risorse necessarie, in particolare aumentando gli investimenti privati nel campo dell'istruzione universitaria e della formazione continua;
6. esorta la Commissione a adottare misure volte a sopprimere le disparità giuridiche tra le varie legislazioni commerciali nazionali, al fine di garantire l'esistenza di un mercato aperto e competitivo;
7. sottolinea la necessità di potenziare la cooperazione tra, da un lato, le regioni che si trovano confrontate agli stessi problemi e alle stesse sfide, promuovendo la creazione di

reti tra le imprese situate in tali regioni e, dall'altro, le regioni transfrontaliere, al fine di favorire lo sviluppo e il coordinamento di politiche atte a rispondere alle loro esigenze specifiche; sottolinea l'importanza degli agglomerati di PMI intorno a parchi tecnologici, laboratori pubblici e università che creano ambienti dinamici in Europa, capaci di sfruttare la conoscenza scientifica e di creare occupazione basata sulla conoscenza;

8. sottolinea la necessità di riconoscere la particolare realtà di aggregati e distretti industriali e di incoraggiarne lo sviluppo mediante programmi europei, tenendo conto delle loro caratteristiche specifiche e fornendo loro un adeguato sostegno; invita la Commissione a promuovere lo scambio di buone prassi tra gli Stati membri per quanto riguarda la creazione di aggregati ("*clusters*") di imprese e il modo di migliorare le relazioni tra le imprese e le università, entrambe considerate utili per promuovere l'innovazione e la creazione di imprese;
9. esorta a portare avanti le relazioni economiche transatlantiche al fine di creare una zona di libero scambio più ampia del mercato unico europeo;
10. esorta gli Stati membri a favorire ulteriormente l'apertura dei loro mercati e ad applicare la legislazione pertinente volta a conseguire tale scopo, migliorando la coerenza e la competitività europea a livello globale;
11. esorta gli Stati membri a completare e integrare il settore dei servizi, dando così un impulso al loro tasso di crescita della produttività del lavoro;
12. riconosce che l'Europa necessita di una politica dell'energia realmente integrata, che garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento e il minimo danno ambientale;
13. sottolinea il fatto che la semplificazione della regolamentazione costituisce un obiettivo essenziale, ma difficile da realizzare e che, per alcuni aspetti e in una certa misura, somiglia parzialmente alla codificazione; esorta la Commissione a contribuire alla semplificazione elaborando una proposta relativa ad un meccanismo semplice volto ad autenticare la correzione giuridica dei cambiamenti apportati alla regolamentazione europea a fini di semplificazione, e a suggerire agli Stati membri di mettere in atto, ciascuno per quanto lo concerne, un meccanismo analogo, il che costituirà per ciascuno uno stimolo ad avviare questo movimento;

Liberare la creatività degli europei

14. sottolinea la necessità per gli Stati membri di infondere nuovo vigore in materia di conoscenza, ricerca e innovazione; ritiene che la ricerca sia il presupposto fondamentale per il successo dell'innovazione e della crescita economica; è convinto dell'importanza di creare una società europea basata sulla conoscenza, grazie all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, alla formazione linguistica e alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) al fine di ridurre i deficit di competenze e la disoccupazione, migliorando così la mobilità dei lavoratori nell'UE;
15. sottolinea che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'insegnamento on-line e il commercio elettronico sono elementi fondamentali per migliorare la competitività

delle PMI; è convinto che occorra incoraggiare ulteriormente progetti volti a promuovere tali opportunità per le PMI;

16. è favorevole al massimo utilizzo della "competenza fondamentale per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita" al fine di soddisfare le esigenze degli studenti europei garantendo loro equità e accesso, segnatamente per i gruppi che necessitano di un sostegno per sviluppare il proprio potenziale di apprendimento, come le persone scarsamente qualificate, le persone che hanno abbandonato prematuramente gli studi, i disoccupati di lunga durata, i migranti e le persone con disabilità;
17. sottolinea il fatto che l'unico modo per creare un mercato per le PMI e l'industria dell'UE è di colmare il divario esistente nell'UE tra la ricerca e la commercializzazione di processi, servizi e prodotti innovativi;
18. rileva l'esigenza di modelli di innovazione aperti, che siano meno lineari e più dinamici e apportino valore aggiunto alle imprese;
19. esorta gli Stati membri a promuovere l'uso non soltanto dei personal computer ma anche dei pacchetti di software, dal momento che questi ausili possono migliorare l'efficienza nell'ambito di vari compiti amministrativi;
20. sottolinea la necessità di istituire un brevetto comunitario di facile utilizzo e di migliorare la reciprocità tra i sistemi di brevetti europeo, statunitense e giapponese, al fine di tutelare nel modo più efficace le imprese e le idee europee, e in particolare di promuoverne l'uso da parte delle PMI;
21. loda gli obiettivi della Strategia di accesso al mercato dell'Unione europea e chiede che l'UE si adoperi maggiormente per promuovere la sua base di dati presso la comunità delle PMI e per mantenerla aggiornata; raccomanda agli Stati membri e alle autorità regionali e locali di creare "punti di informazione multifunzionali" e incoraggia le amministrazioni pubbliche ad offrire una quota maggiore dei loro servizi via Internet (e-Government);
22. esorta la Commissione a promuovere, attraverso la rete degli Eurosportelli ("*Euro Info Centres*" – EIC), un maggiore accesso ai mercati internazionali;
23. invita la Commissione a riformare e ad ampliare tale rete, inglobando varie agenzie di sostegno alle imprese che sono presenti nelle reti nazionali e sono in grado di fornire servizi globali e affidabili alle PMI;
24. sottolinea quindi l'importanza del fatto che la rete degli Eurosportelli sia valutata, migliorata e riorganizzata, sotto il profilo tanto dell'efficienza del suo funzionamento quanto dell'efficacia della sua azione, per consentirle di operare in maniera più mirata e tempestiva; è convinto che gli EIC debbano trasformarsi in sportelli unici chiaramente identificabili incaricati di risolvere i problemi ("*one-stop trouble-shooting shops*") per le PMI che incontrano ostacoli nel mercato interno, e che debbano divenire veri e propri mediatori tra le PMI e gli Stati membri, affrontando ogni problema applicando il diritto comunitario nel modo più pratico e pragmatico possibile; riconosce che, per conseguire tali obiettivi, gli EIC avranno bisogno di maggiori finanziamenti;

25. invita la Commissione a promuovere attivamente una migliore visibilità degli EIC e sottolinea che le PMI dovrebbero godere di un accesso libero e gratuito all'informazione, ai servizi e alla consulenza degli EIC, a prescindere dal fatto che esse aderiscano o meno alle organizzazioni che espletano le funzioni degli EIC; esorta la Commissione a garantire che i panel PMI costituiti dagli EIC comprendano PMI esterne all'organizzazione ospite; ritiene indispensabile che la Commissione stabilisca obiettivi ambiziosi per promuovere l'uso e la visibilità degli EIC fra tutte le PMI e non solo fra quelle che aderiscono all'organizzazione ospite;
26. ritiene che sia opportuno cercare di raggruppare tutte le reti gestite dalla Comunità europea e concepite per rispondere alle esigenze delle PMI (come gli Eurosportelli e i Centri di collegamento per l'innovazione); è dell'avviso che tali strutture potrebbero ad esempio essere integrate nelle associazioni professionali di categoria delle PMI;

Il motore della concorrenza: le premesse per il successo della concorrenza e le PMI

27. esorta la Commissione e gli Stati membri ad applicare, ogniqualvolta sia possibile, il principio della priorità "ai piccoli" ("*Think of the small ones first*") che emerge dalla Carta europea delle piccole imprese, in modo da consentire, in particolare alle microimprese e al lavoro a domicilio, di realizzare pienamente il loro potenziale di crescita e di sviluppo tanto su scala locale quanto nei mercati di esportazione;
28. esorta gli Stati membri ad elevare il profilo dell'imprenditorialità e della responsabilità individuale, ricompensando gli sforzi e incoraggiando il valore sociale dell'assunzione di rischi e dello spirito imprenditoriale;
29. osserva che l'evoluzione e l'eccellenza tecnologica costituiscono il fulcro del vantaggio competitivo in una società basata sulla conoscenza;
30. ritiene importante attribuire maggiore rilievo non solo alla disponibilità di informazioni, ma anche al trasferimento delle migliori prassi a favore delle PMI e delle microimprese; ritiene che, a tal fine, l'insegnamento delle conoscenze legate all'attività imprenditoriale, incluse quelle necessarie per la partecipazione alle procedure di licitazione, costituisca un ambito prioritario;
31. esorta gli Stati membri a promuovere modelli di "*e-business*" di successo per agevolare l'utilizzazione delle TIC;
32. esorta gli Stati membri a istituire norme comuni o a concludere accordi volontari nei settori in cui la loro mancanza ostacola la crescita delle PMI;
33. esorta gli Stati membri a rivitalizzare le imprese europee riducendo le pastoie burocratiche, migliorando la qualità della regolamentazione, diminuendo gli oneri amministrativi, favorendo la partecipazione delle PMI nel quadro del processo di consultazione, semplificando a loro favore le procedure di conformità fiscale e razionalizzando i procedimenti amministrativi e i regimi di sicurezza sociale per i lavoratori e gli imprenditori; chiede agli Stati membri di abolire le soglie amministrative in materia di cooperazione transfrontaliera tra le PMI, l'industria, gli istituti di ricerca e le università;

34. incoraggia gli Stati membri ad offrire un maggiore sostegno al fine di rimediare al numero attualmente insufficiente di giovani imprese innovative ("*start-ups*"), ad elaborare e applicare incentivi adeguati e ad introdurre regimi specifici di aiuto volti a promuovere la crescita in termini di dimensioni e occupazione; prende atto dell'importanza dei trasferimenti di imprese al fine di mantenere l'occupazione e il capitale; si compiace della nuova comunicazione sul trasferimento di proprietà delle imprese intitolata "Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione: Il trasferimento di proprietà delle imprese – La continuità grazie a un nuovo avvio", collegata all'obiettivo di ridurre il rischio intrinseco all'imprenditorialità; rileva che il successo dei trasferimenti di imprese è sempre più importante in considerazione dell'invecchiamento della popolazione europea e del fatto che nel corso dei prossimi dieci anni più di un terzo degli imprenditori europei cesserà l'attività; invita pertanto gli Stati membri a prestare uguale attenzione politica alle giovani imprese innovative e ai trasferimenti di imprese, ad introdurre provvedimenti concreti nelle politiche nazionali per l'attuazione della strategia di Lisbona e ad adottare calendari specifici;
35. approva le proposte volte ad agevolare il lancio di nuove imprese e a ridurre i tempi e i costi di creazione delle stesse pur rilevando che, se gli incentivi fiscali non pongono problemi, tuttavia il concetto di prestiti ad interesse ridotto non concorda automaticamente con la legislazione comunitaria, che persegue invece la parità delle condizioni di mercato; propone la promozione di provvedimenti pertinenti, quali gli incentivi fiscali e l'applicazione flessibile del diritto societario, in modo da agevolare la continuità delle imprese e in particolare il trasferimento delle imprese familiari a terzi o ai dipendenti;

Un sistema di protezione sociale e un mercato del lavoro moderni

36. esorta gli Stati membri a rivedere i modelli sociali inefficaci alla luce della loro sostenibilità finanziaria, dell'evoluzione delle dinamiche globali e delle tendenze demografiche, al fine di renderli maggiormente sostenibili;
37. esorta gli Stati membri a adottare decisioni politiche pragmatiche volte a compensare l'effetto combinato dell'invecchiamento della popolazione e di un tasso di natalità decrescente, per esempio mediante l'aumento dell'età pensionabile in linea con il miglioramento degli standard di assistenza sanitaria e mediante l'introduzione di politiche maggiormente incentrate sulla famiglia, con incentivi per incoraggiare le nascite e l'assistenza all'infanzia;
38. sottolinea la necessità di sostenere le donne imprenditrici, segnatamente per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e alle reti di imprese;
39. rileva la necessità che gli Stati membri si adoperino per ottenere la partecipazione di tutti alla società dell'informazione (*e-inclusion*) in Europa;
40. sottolinea la necessità che la flessibilità del mercato del lavoro affronti l'evoluzione dei modelli sociali ed i problemi di una società che invecchia;

41. ricorda alla Commissione e agli Stati membri che i costi non salariali costituiscono uno dei principali ostacoli cui sono confrontate le imprese individuali e che impediscono loro di assumere altri lavoratori; invita la Commissione e gli Stati membri a rispettare il principio di proporzionalità e flessibilità in sede d'esame della legislazione comunitaria in materia di occupazione, visti gli elevati livelli di disoccupazione registrati in Europa, segnatamente tra i giovani;
42. reputa essenziale potenziare gli investimenti delle PMI nel capitale umano al fine di migliorare l'occupabilità dei lavoratori e migliorare la produttività; riconosce la necessità di istituire programmi e azioni di formazione specificamente mirati alle attività imprenditoriali delle PMI, compresa la formazione sul terreno; sottolinea la necessità di proporre una formazione professionale adeguata (in materia di nuove tecnologie) ai lavoratori più anziani e a quelli disabili affinché possano conservare il posto di lavoro o accedervi più facilmente e al fine di rispondere alle esigenze dei datori di lavoro e delle persone disabili;
43. propone l'insegnamento di competenze aziendali essenziali nell'ambito dei programmi delle scuole secondarie e incoraggia il coinvolgimento delle PIM nei settori dell'istruzione in cui esse possono fornire informazioni e consulenze pratiche complementari; sostiene la politica delle università i cui programmi d'insegnamento prevedono contenuti che rispondono alle esigenze dell'economia;
44. sottolinea l'esigenza di incoraggiare le PMI che attuano pratiche rispettose dell'ambiente nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese e della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile;
45. apprezza la ricerca di dialogo e la promozione di periodiche consultazioni portata avanti dalla Commissione nei confronti delle PMI e delle loro organizzazioni rappresentative, e chiede che tale metodo sia applicato sistematicamente coinvolgendo le imprese europee, anche tramite le loro associazioni di categoria, non solo nell'attuazione dei programmi comunitari ma nella loro stessa definizione; osserva che, nella sua forma attuale, il processo di consultazione si rivela problematico per le PMI, in quanto il termine di otto settimane non consente alle organizzazioni che le rappresentano di raccogliere opinioni e di presentarle; invita la Commissione a rivedere con urgenza tale requisito;
46. afferma che tutte le misure a sostegno delle PMI devono essere applicabili anche ai lavoratori autonomi, soprattutto quelle concernenti i vari regimi di sicurezza sociale e le loro diverse prestazioni e modalità di funzionamento, nonché la prevenzione dei rischi professionali;
47. raccomanda agli Stati membri di fare tutto il possibile per creare un quadro legislativo che garantisca alle PMI la flessibilità dell'occupazione, senza compromettere gli aspetti della sicurezza sociale;
48. ribadisce la necessità di completare il mercato interno ed invita gli Stati membri a contribuire a raggiungere questo obiettivo comune incentivando la libera circolazione dei lavoratori;

49. ricorda che gli sforzi volti a promuovere lo spirito imprenditoriale sono fondamentali, soprattutto alla luce dell'evoluzione demografica in Europa, a seguito della quale un terzo degli imprenditori cesserà l'attività nei prossimi dieci anni; invita la Commissione a promuovere in questo settore lo scambio delle migliori prassi tra Stati membri, prendendo ad esempio in considerazione programmi volti a incoraggiare lo spirito imprenditoriale tra gli anziani ("*Silver-entrepreneurship*"), esaminando le modalità per fornire maggiori incentivi ai giovani onde indurli a creare nuove imprese, e promuovendo in particolare l'imprenditorialità femminile, eventualmente esaminando misure che consentano di conciliare meglio vita professionale e vita familiare;

La sostenibilità finanziaria

50. esorta gli Stati membri a rispettare i principi della disciplina di bilancio per garantire una finanza pubblica sana;
51. incoraggia a rivedere i modelli di servizio pubblico, il loro finanziamento e la loro gestione, in particolare avviando un dibattito sui ruoli ed i vantaggi dei PPP;
52. invita gli Stati membri a promuovere il PPP come il modello più adeguato per fornire servizi di sostegno aziendale alle PMI, tra cui la creazione di fondi di capitale di rischio, determinando così un effetto moltiplicatore sufficiente ad accrescere la partecipazione del settore privato;
53. esorta gli Stati membri a migliorare l'accesso delle PMI alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, la cui difficoltà attualmente rappresenta un ostacolo significativo alla crescita; ricorda alla Commissione e agli Stati membri gli effetti occasionalmente perversi delle direttive relative agli appalti pubblici che hanno, ad esempio, indotto taluni enti aggiudicatori di appalti pubblici a chiedere denaro ai potenziali fornitori per esaminarne le offerte; rileva che tale richiesta di denaro può paralizzare le piccole imprese ed invita pertanto la Commissione a tenere conto di tale elemento nell'elaborare, nel prosieguo dell'anno, il suo documento di orientamento sull'applicazione delle direttive rivedute in materia di appalti pubblici;
54. ritiene che l'ecoinnovazione possa essere stimolata anche utilizzando il potere d'acquisto dei bilanci pubblici, visto che l'ecologizzazione degli appalti pubblici potrebbe contribuire a creare una massa critica tale da permettere alle imprese rispettose dell'ambiente di entrare in modo più massiccio sul mercato, il che avvantaggerebbe le PMI europee, molto attive nel settore;
55. raccomanda il ricorso ad incentivi fiscali che incoraggino gli investimenti in capitale di rischio e l'uso di risorse disponibili attraverso il Fondo europeo per gli investimenti e i Fondi strutturali, che potrebbero contribuire a creare una base interna di investitori di capitale di rischio;
56. ritiene assolutamente necessario che, per quanto riguarda il finanziamento e i rischi legati all'attività imprenditoriale, le PMI ricevano informazioni esaustive e affidabili sulle possibili forme di condivisione dei rischi;

57. ritiene che le PMI costituiscano un elemento essenziale dell'economia europea e che, al fine di sfruttare il loro potenziale nel settore della R&S, il Settimo programma quadro debba essere razionalizzato al fine di facilitare la partecipazione degli organi di ricerca minori riservando specificamente fondi per le PMI e gli aggregati di piccole imprese e laboratori;
58. si compiace dell'impostazione adottata dal Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2006, volta ad agevolare e ampliare l'accesso delle imprese ai prestiti della Banca europea degli investimenti, in particolare per le PMI;

I PNR in atto

59. esorta tutti gli Stati membri ad accordare un'attenzione particolare alle misure destinate alle PMI nei rispettivi PNR, considerando che il successo dipenderà dalla capacità di coinvolgere attivamente e consultare le organizzazioni delle PMI per verificarne l'efficienza;
60. deplora la perdita della dimensione concreta presente nella relazione sulla Carta europea per le piccole imprese ed esorta la Commissione ad offrire agli Stati membri la possibilità di tenere riunioni bilaterali (comprendenti gli interlocutori nazionali) sui progressi relativi alle misure concrete per le PMI in preparazione delle relazioni annuali PNR;
61. si rammarica della mancanza di un coordinamento tra i PNR degli Stati membri;
62. sottolinea l'importanza di riferire e comunicare i successi e i fallimenti dei PNR;
63. esorta gli Stati membri a chiarire il modo in cui intendono procedere per conseguire gli obiettivi che essi si sono prefissi nei PNR;

o
o o

64. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti e ai governi degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Riconoscere che l'Europa si trova in una posizione di declino, alle spalle degli Stati Uniti in termini di PIL, produttività del lavoro, prestazioni nel settore della tecnologia e investimenti totali in ricerca e sviluppo (R&S), ha dato un impulso fondamentale all'agenda di Lisbona e ne ha determinato il rilancio lo scorso anno. L'Europa potrà assumere una posizione dominante nell'economia globale solamente se riuscirà a garantire con successo la sua competitività, trasformandosi in una società basata sulla conoscenza e incentrata sulla ricerca e sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Ma quali azioni dovrebbe intraprendere l'Europa per diventare un'economia basata sulla conoscenza?

Innanzitutto è necessario che l'Unione europea riduca le disparità regionali per creare un'area scientifica e tecnologica comune di maggiore rilievo. Le azioni degli Stati membri devono garantire che la politica pubblica fornisca un ambiente favorevole alla promozione della competitività del settore delle TIC e all'adozione delle TIC in Europa.

È inoltre indispensabile disporre delle fonti di energia necessarie a sostenere questa economia della conoscenza e l'Unione europea deve adottare tutte le misure possibili per garantire un approvvigionamento energetico sicuro. È chiaro che la dipendenza dell'Europa dalle fonti energetiche potrebbe essere in parte ridotta ricorrendo a provvedimenti pratici concernenti l'efficienza energetica, ma nel lungo termine l'Europa necessita di investimenti nello sviluppo di tecnologie innovative per la produzione di energia più pulita e sicura a costi contenuti.

In secondo luogo, come dimostrato ripetutamente da più studi, gli Stati membri, sostenuti da risorse e misure politiche opportune, devono impegnarsi maggiormente a promuovere l'innovazione e ad accrescere le competenze tramite l'apprendimento permanente e lo sviluppo di competenze adeguate nel settore delle TIC. Tali misure consentiranno di creare una forza lavoro altamente preparata e qualificata, nonché di stimolare la corrente della creatività europea per sviluppare le idee necessarie a superare pratiche obsolete e a creare le conoscenze essenziali alla competitività delle imprese.

È opportuno rafforzare la collaborazione tra imprenditoria, governo e mondo accademico per agevolare tale creatività, affinché l'Europa sia veramente all'avanguardia e si specializzi ulteriormente nei settori dell'alta tecnologia. Occorre osservare che attualmente solo il 5% delle aziende europee che svolgono attività innovative ritiene che università o istituti di ricerca governativi siano fonti di innovazione di notevole importanza.

La maggior parte degli europei preferirebbe non a caso un lavoro dipendente a un'attività autonoma: tale atteggiamento è stato incoraggiato sia attivamente sia passivamente dagli Stati membri. Tuttavia è giunto il momento di invertire questa tendenza e di ravvivare lo spirito imprenditoriale e la propensione al rischio che contribuiranno, anziché nuocere, alla creazione di una società della conoscenza competitiva. Gli Stati membri devono intervenire per ridimensionare la percezione negativa del fallimento aziendale, soprattutto tra i giovani, che sono il futuro di una cultura imprenditoriale europea di successo. Nel contempo gli Stati

membri dovrebbero impegnarsi al massimo per agevolare l'avviamento di imprese, riducendo i tempi e i costi di tale processo nel loro territorio.

La promozione di una cultura dell'imprenditorialità tra i giovani europei è uno degli elementi chiave del Patto europeo dei giovani adottato dal Consiglio europeo del marzo 2005. Negli ultimi anni alcuni ministeri dell'Istruzione degli Stati membri hanno riconosciuto tale esigenza e hanno assunto un ruolo guida introducendo elementi obbligatori di imprenditorialità nei curricula scolastici, nonché offrendo agli insegnanti i supporti necessari. I loro sforzi vanno lodati e i paesi vicini sono invitati a seguirne l'esempio.

Affinché l'Europa possa realmente beneficiare dei vantaggi di un vero mercato interno europeo, la cooperazione sia tra gli Stati membri sia tra i cittadini in tutta l'Unione è fondamentale. Ciononostante molte barriere ostacolano gli europei che collaborano e traggono il massimo profitto dai vantaggi di un'economia di scala, come ad esempio carenze che investono infrastrutture e servizi pubblici, flessibilità del lavoro, mercati di beni e capitali, barriere linguistiche, barriere fiscali e ostacoli all'accesso ai finanziamenti: tutti questi fattori colpiscono più seriamente le PMI, il motore dell'attuale economia.

L'istituzione di un brevetto comunitario è indispensabile. I brevetti sono sintomo di attività creative e innovative, sviluppate principalmente a fini commerciali; è ormai evidente che gli europei preferiscono ottenere un brevetto negli Stati Uniti e approfittare del mercato americano anziché di quello europeo.

L'Europa sta poi affrontando enormi sfide demografiche cui le politiche e i modelli sociali devono adattarsi diventando più snelli e flessibili, per non correre il rischio di divenire insostenibili. Grazie al miglioramento dell'assistenza sanitaria la vita media si è allungata e i tassi di natalità sono in diminuzione. È indispensabile introdurre incentivi adeguati per far fronte a questi cambiamenti, in particolare nei confronti dei nuclei famigliari, ai quali va fornito il sostegno necessario ad avere più figli e a prendersene cura, senza danneggiare le donne intenzionate a conciliare famiglia e vita professionale.

Infine, affinché gli Stati membri realizzino gli obiettivi di Lisbona, i governi devono aumentare i loro impegni finanziari. Tale sforzo non deve provenire esclusivamente dal settore pubblico in ragione dei parametri di Maastricht sulla spesa pubblica, ma gli Stati membri devono impegnarsi maggiormente a incoraggiare i finanziamenti dal settore privato, come avviene negli Stati Uniti e in Giappone. Le possibili fonti di finanziamento privato sono numerose.

I capitali di rischio rappresentano un mezzo per finanziare le PMI contribuendo all'economia della conoscenza. Nel 2003 le società d'investimento in capitale di rischio in Europa hanno effettuato 377 investimenti in capitali d'avviamento, pari a 420.000 euro, mentre le società d'investimento in capitale di rischio statunitensi hanno effettuato solo 181 investimenti in capitali d'avviamento, pari a 1.680.000 euro. La percentuale di capitale di rischio rispetto al PIL varia tra gli Stati membri e corrisponde allo 0,79% in Svezia, allo 0,60% nel Regno Unito, allo 0,44% in Francia e allo 0,24% in Germania. Gli Stati membri devono continuare a ridurre le disparità tra i requisiti giuridici concernenti i mercati dei capitali di rischio, al fine di combattere gli ostacoli agli investimenti transfrontalieri.

Tutti gli elementi summenzionati devono essere presi in considerazione per realizzare gli obiettivi di Lisbona.

20.9.2006

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul tema "È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
(2006/2138(INI))

Relatrice per parere: Patrizia Toia

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ribadisce che le piccole e medie imprese (PMI) svolgono un ruolo fondamentale nell'economia europea e promuovono la stabilità sociale e che esse sono indispensabili per consentire una maggiore e più duratura crescita, una maggiore flessibilità e la creazione di più posti di lavoro di migliore qualità; ricorda inoltre che le PMI assicurano anche un legame vitale tra le realtà produttive e la loro dimensione territoriale, al fine di governare i fenomeni di delocalizzazione produttiva, che spesso creano problemi di disoccupazione;
2. ritiene a questo proposito che non debbano essere finanziate con fondi comunitari delocalizzazioni di imprese che comportino la perdita di posti di lavoro;
3. osserva che il nuovo Partenariato per la crescita e l'occupazione evidenzia, in particolare, la necessità di migliorare l'ambiente delle imprese – riconoscendo ed incentivando, anche attraverso i programmi europei, le realtà dei distretti industriali e dei "*clusters*" e prendendo in seria considerazione caratteristiche specifiche, problemi e aspettative – e di assicurare loro un sostegno appropriato anche se non tanto sotto forma di sovvenzioni, quanto sotto forma di aiuti che le pongano in condizioni di affrontare autonomamente i propri problemi;
4. ricorda che le PMI sono l'elemento principale della coesione economica e sociale in quanto le PMI danno lavoro a più di 75 milioni di persone nell'Unione europea e in alcuni comparti industriali il loro contributo all'occupazione arriva sino all'80%; sottolinea che occorre migliorare l'accesso delle PMI agli strumenti di ricerca e sviluppo, al fine di stimolare la crescita e l'innovazione, creare posti di lavoro più qualificati e combattere la disoccupazione, soprattutto fra i giovani; invita la Commissione ad incoraggiare lo

scambio di buone pratiche fra Stati membri sulla creazione di "clusters" industriali; sottolinea inoltre in tale contesto l'importanza di una cooperazione rafforzata tra PMI e università nonché istituti di ricerca (privati) e di maggiori e migliori investimenti nei trasferimenti tecnologici nonché nella formazione;

5. reputa essenziale potenziare gli investimenti delle PMI nel capitale umano al fine di migliorare l'occupabilità dei lavoratori e incrementare la produzione; riconosce la necessità che i programmi e le attività di formazione prevedano strategie ad hoc per le PMI, inclusa la formazione sul posto di lavoro;
6. sottolinea l'esigenza di incoraggiare le PMI che attuano pratiche rispettose dell'ambiente nell'ambito della responsabilità sociale delle imprese e della strategia europea per lo sviluppo sostenibile;
7. sottolinea l'importanza della decisione assunta, cioè di recepire il principio della priorità alle piccole e medie imprese ("*Think small first*") in tutte le politiche comunitarie e chiede che tale criterio sia rispettato in modo rigoroso e trasparente, soprattutto in considerazione del fatto che il 99% delle imprese dell'Unione europea sono PMI; ritiene che, alla luce del ruolo da esse svolto sotto il profilo dello sviluppo economico e dell'innovazione e della quota di mercato da esse rappresentata, sia indispensabile che le PMI beneficino di un pieno sostegno;
8. riconosce la grande importanza dell'informazione; segnala infatti che le PMI sono poco e male informate (ovvero sono informate in modo troppo generico) sull'UE e sulle sue attività; osserva che le PMI si lamentano a giusto titolo di tale "disinformazione", così come di alcuni effetti delle politiche dell'UE, sulle quali non vengono informate tempestivamente; ritiene che, a tale riguardo, un ruolo importante debba essere svolto dalla Rete degli Eurosportelli (EIC), la quale fino ad oggi non è riuscita a fornire un servizio all'altezza delle aspettative e dei bisogni delle imprese europee, soprattutto a causa del fatto che la grande maggioranza delle PMI non è consapevole della sua esistenza;
9. sottolinea quindi l'importanza che la rete degli EIC sia valutata, migliorata e riorganizzata, sia sotto il profilo dell'efficienza del funzionamento che dell'efficacia della sua azione; reputa che la rete degli EIC dovrà essere trasformata in una rete di sportelli unici ("*one-stop trouble-shooting shops*") per le PMI che incontrano ostacoli nel mercato interno e che gli EIC dovranno divenire veri e propri mediatori tra le PMI e gli Stati membri e affrontare ogni problema applicando la normativa comunitaria nel modo più pratico e pragmatico possibile; riconosce che, per conseguire tali obiettivi, gli EIC avranno bisogno di maggiori finanziamenti;
10. invita la Commissione a promuovere attivamente una migliore visibilità degli EIC e sottolinea che le PMI dovrebbero avere libero e gratuito accesso all'informazione, ai servizi e alla consulenza degli EIC, a prescindere dal fatto che esse facciano parte delle organizzazioni che espletano le funzioni degli EIC; esorta la Commissione a garantire che i panel PMI costituiti dagli EIC comprendano PMI esterne all'organizzazione ospite; ritiene indispensabile che la Commissione stabilisca obiettivi ambiziosi per promuovere l'uso e la visibilità degli EIC fra le PMI e non solo di quelle che facciano parte dell'organizzazione ospite;

11. ritiene che sia opportuno cercare di raggruppare le reti gestite dall'Unione europea e concepite per rispondere alle esigenze delle PMI (come gli Eurosportelli e i Centri di collegamento per l'innovazione); è dell'avviso che tali strutture potrebbero ad esempio essere integrate nelle associazioni professionali di categoria delle PMI;
12. ritiene importante attribuire maggiore rilievo non solo alla disponibilità di informazioni, ma anche al trasferimento di buone pratiche a favore delle PMI e delle microimprese; considera che, a tal fine, la trasmissione delle conoscenze legate all'attività imprenditoriale, incluse quelle necessarie per la partecipazione ai bandi di gara, costituisca un ambito prioritario;
13. ritiene assolutamente necessario che, per quanto riguarda il finanziamento e i rischi legati all'attività imprenditoriale, le PMI ricevano informazioni esaustive e affidabili sulle possibili forme di condivisione dei rischi;
14. ritiene che siano soprattutto le PMI a risentire in modo ampiamente sproporzionato degli ostacoli, burocratici e di altro tipo, nell'ambito del mercato interno; invita la Commissione a proseguire nell'opera di soppressione di tali ostacoli, ritenendo essenziale che la Commissione europea avvii sistematicamente e senza indugio le procedure d'infrazione di cui all'articolo 226 del trattato CE contro ogni Stato membro che non abbia adempiuto agli obblighi derivanti dallo stesso, con specifico riferimento alle disposizioni sul mercato interno, compresi quelle sulla tariffa doganale comune, la libera circolazione dei servizi e le norme comuni sulla fiscalità;
15. riconosce che, nel caso delle PMI, è necessario migliorare l'informazione sulle procedure d'infrazione e l'accesso alle stesse; chiede alla Commissione di analizzare le modalità di accesso e di ricorso alle procedure d'infrazione da parte delle PMI, e delle grandi imprese e delle parti interessate, e la invita a riferire al Parlamento i risultati di tale analisi;
16. sollecita la Commissione a migliorare l'accesso delle PMI e delle microimprese ai programmi quadro e ai Fondi strutturali della Comunità, dato l'importante ruolo che tali strumenti svolgono in molte regioni ai fini della promozione dello spirito imprenditoriale e delle competenze; invita la Commissione a monitorare l'accesso delle PMI al finanziamento comunitario e a riferirne al Parlamento; richiama l'attenzione sul fatto che gli obiettivi relativi alla partecipazione delle PMI al programma quadro di ricerca sono stati mancati; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire una maggiore partecipazione delle PMI ai programmi comunitari, a semplificare le procedure di domanda, a ridurre i costi e ad abbreviare i tempi di attesa; ritiene che, tra gli obiettivi specifici che la Commissione andrà a stabilire, una posizione particolare dovrà avere, *fra l'altro*, l'occupazione dei lavoratori con esigenze specifiche, delle donne o dei disoccupati di lungo periodo; propone a tal fine che i programmi prevedano l'esistenza di uno specifico finanziamento per la formazione di queste categorie meno favorite di lavoratori;
17. evidenzia la necessità di migliorare il finanziamento delle PMI e il loro accesso al capitale, sia per quanto riguarda i Fondi strutturali che i flussi di capitale di cui possono beneficiare, soprattutto quelli volti a offrire microfinanziamenti flessibili per le attività di RST, per le imprese di recente creazione, quelle fondate da donne e le imprese a carattere familiare; ritiene inoltre che occorra potenziare gli aiuti intesi a consentire l'adeguata applicazione delle disposizioni sempre più rigorose in materia ambientale e sociale;

18. ritiene che, con la definizione della politica a favore delle PMI, il nuovo approccio debba prevedere iniziative e azioni miranti in particolare a sostenere imprese di recente costituzione, le imprese familiari e femminili, soprattutto se localizzate in regioni svantaggiate, di montagna, insulari o scarsamente abitate dell'UE;
19. ricorda che le piccole imprese soffrono enormemente di una burocrazia ingombrante; plaude a questo proposito all'obiettivo indicato dalla Commissione di ridurre del 25% gli oneri burocratici in Europa, ma sollecita una rapida concezione e attuazione di un metodo per valutare il costo delle conseguenze amministrative della legislazione CE; ricorda che gli oneri amministrativi a carico delle PMI devono essere proporzionati e giustificati e che tutta la legislazione CE dovrebbe essere oggetto di una valutazione d'impatto, conformemente all'accordo interistituzionale " Legiferare meglio";
20. evidenzia che i costi non salariali sono uno dei maggiori ostacoli incontrati dalle imprese individuali e le microimprese che spesso non creano posti di lavoro perché non sono in grado di ottemperare agli obblighi amministrativi connessi; ricorda che, a norma dell'articolo 137, paragrafo 2, lettera b) del trattato CE, le direttive adottate in campo sociale e relativamente alla protezione dei lavoratori devono evitare "di imporre vincoli amministrativi, finanziari e giuridici di natura tale da ostacolare la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese"; invita la Commissione e il Consiglio a prevedere eventualmente per tali imprese deroghe di maggiore portata per quanto riguarda determinati requisiti, quali gli obblighi in materia di notifica e documentazione;
21. è consapevole del fatto che la riduzione degli oneri burocratici spetta principalmente agli Stati membri ed esorta la Commissione a sensibilizzare maggiormente questi ultimi sulla necessità di misure di deregolamentazione ricorrendo ad esempi di procedure e parametri di comprovata validità;
22. ritiene che il mercato degli appalti pubblici rappresenti un'opportunità unica per le PMI e invita dunque la Commissione e gli Stati membri a esaminare la possibilità di consentire in futuro a tali imprese, soprattutto quelle attive nel settore agricolo, di presentare offerte comuni;
23. ritiene che una politica di sostegno delle PMI favorirebbe una reale coesione e integrazione dell'Unione, anche in considerazione delle piccole dimensioni e della natura, in alcuni casi a carattere familiare, delle imprese europee, poiché contribuiscono a creare un ambiente favorevole anche ai lavoratori svantaggiati; sottolinea pertanto che la legislazione europea dovrebbe tener debitamente conto delle funzioni svolte dalle PMI al fine di garantire il reddito, prevenire lo spopolamento, rafforzare le comunità locali e ridurre la povertà; ritiene dunque che in futuro, accanto alla normativa di carattere economico, sarà necessario elaborare orientamenti comuni europei per sostenere le PMI nel ruolo di rafforzamento della coesione sociale; chiede che, nel quadro di tali orientamenti, sia accordato particolare sostegno alla creazione e al mantenimento delle microimprese, in modo da promuovere l'integrazione di categorie discriminate o svantaggiate e di gruppi etnici specifici nonché la reintegrazione degli emarginati, al fine di contribuire alla lotta contro la povertà;
24. apprezza la ricerca di dialogo e la promozione di periodiche consultazioni portata avanti dalla Commissione nei confronti delle PMI e chiede che tale metodo sia applicato

sistematicamente, coinvolgendo le imprese europee, anche tramite le loro associazioni di categoria, non solo nell'attuazione dei programmi comunitari, ma nella loro stessa definizione; osserva che, nella sua forma attuale, il processo di consultazione si rivela problematico per le PMI, in quanto il termine di otto settimane non consente alle organizzazioni che le rappresentano di raccogliere opinioni e di presentarle; invita la Commissione a rivedere con urgenza tale requisito;

25. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire una maggior partecipazione al dialogo sociale europeo delle organizzazioni che rappresentano le PMI; sottolinea l'importanza di evidenziare maggiormente le caratteristiche specifiche delle PMI nel quadro del dialogo sociale a livello europeo e nazionale, che attualmente sono modellate sull'immagine delle grandi aziende e dei loro dipendenti; ritiene altresì importante che gli Stati membri incoraggino le PMI a creare organi di rappresentanza indipendenti;
26. sottolinea la necessità di costituire una rete per aggregare ulteriormente le imprese su piattaforme per l'innovazione di processo e di prodotto, ai fini di una maggiore occupazione e di maggiori possibilità di formazione, ferma restando la necessità di realizzare tale rete tramite misure che tengano conto della difficoltà di accesso al credito e ai programmi di sostegno da parte delle PMI;
27. afferma che tutte le misure a sostegno delle PMI devono poter essere riferite anche ai lavoratori autonomi, soprattutto per quanto riguarda i vari sistemi di sicurezza sociale e le loro diverse prestazioni e modalità di funzionamento, nonché la prevenzione dei rischi sul lavoro;
28. raccomanda agli Stati membri di fare tutto il possibile per creare un quadro legislativo che garantisca alle PMI la flessibilità dell'occupazione, senza compromettere gli aspetti di sicurezza sociale;
29. ribadisce la necessità di completare il mercato interno ed invita gli Stati membri a contribuire a questo obiettivo comune incentivando la libera circolazione dei lavoratori;
30. richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare la cooperazione tra regioni caratterizzate da problemi e sfide comuni promuovendo la costituzione di reti tra le imprese localizzate in queste regioni, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e il coordinamento di adeguate politiche, capaci di rispondere alle loro specifiche esigenze;
31. ricorda che gli sforzi volti a promuovere lo spirito imprenditoriale sono fondamentali, soprattutto alla luce dell'evoluzione demografica in Europa, a seguito della quale un terzo degli imprenditori cesserà l'attività nei prossimi dieci anni; invita la Commissione a promuovere in questo settore lo scambio di buone prassi tra Stati membri, prendendo in considerazione, ad esempio, programmi volti a incoraggiare lo spirito imprenditoriale tra gli anziani ("imprenditoria d'argento"), esaminando le modalità per fornire maggiori incentivi ai giovani onde indurli a creare nuove imprese e promuovendo in particolare l'imprenditorialità femminile, eventualmente con l'esame di misure che consentano di conciliare meglio vita professionale e famiglia;

PROCEDURA

Titolo	"È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
Riferimenti	2006/2138(INI)
Commissione competente per il merito	ITRE
Parere espresso da Annuncio in Aula	EMPL 15.6.2006
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Patrizia Toia 23.11.2005
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	22.6.2006 10.7.2006 12.9.2006
Approvazione	13.9.2006
Esito della votazione finale	: 40 –: 4 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jan Andersson, Roselyne Bachelot-Narquin, Jean-Luc Bennahmias, Emine Bozkurt, Iles Braghetto, Philip Bushill-Matthews, Milan Cabrnock, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Luigi Cocilovo, Harald Ettl, Richard Falbr, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Joel Hasse Ferreira, Roger Helmer, Stephen Hughes, Karin Jöns, Jan Jerzy Kulakowski, Sepp Kusstatscher, Jean Lambert, Raymond Langendries, Bernard Lehideux, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Mario Mantovani, Jan Tadeusz Masiel, Maria Matsouka, Ria Oomen-Ruijten, Pier Antonio Panzeri, Jacek Protasiewicz, José Albino Silva Peneda, Jean Spautz, Anne Van Lancker, Gabriele Zimmer
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Mihael Brejc, Udo Bullmann, Françoise Castex, Jamila Madeira, Dimitrios Papadimoulis, Leopold Józef Rutowicz, Gabriele Stauner, Patrizia Toia
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Bairbre de Brún
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	...

9.10.2006

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA E L'ISTRUZIONE

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul tema "È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
(2006/2138(INI))

Relatore per parere: Gyula Hegyi

SUGGERIMENTI

La commissione per la cultura e l'istruzione invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea il ruolo e lo sviluppo degli esistenti programmi UE come Leonardo da Vinci, il quale ha l'obiettivo di promuovere la mobilità, l'innovazione e la qualità della formazione mediante partnership transnazionali (imprese, istituti di formazione, organismi di collegamento ecc.);
2. suggerisce che la base dati EURES (Servizi europei per l'occupazione) comprenda anche informazioni aggiornate sulle opportunità di apprendistato in modo da contribuire agli scopi fissati nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di primavera del 23 e 24 marzo 2006;
3. sottolinea la necessità di una definizione appropriata di imprenditorialità allo scopo di prevenire futuri errori di interpretazione;
4. invita gli Stati membri a incoraggiare lo spirito di impresa a partire dalle prime fasi della carriera scolastica e a rafforzare il loro sostegno alla formazione per tutto l'arco della vita;
5. sottolinea la necessità di proporre una formazione professionale adeguata (in materia di nuove tecnologie) ai lavoratori più anziani e a quelli disabili affinché possano rimanere al lavoro o accedervi più facilmente, rispondendo così alle esigenze dei datori di lavoro e delle persone disabili;
6. sottolinea l'importanza di promuovere una cultura che accolga positivamente l'innovazione e la ricerca;

7. chiede che la formazione professionale e l'insegnamento superiore comportino il collocamento presso PMI, offrendo agli studenti l'opportunità di acquisire esperienza pratica e conoscenza approfondita della professione che hanno scelto;
8. propone l'insegnamento di competenze aziendali essenziali nell'ambito dei curricula dell'istruzione secondaria e incoraggia il coinvolgimento delle PIM in quei settori dell'istruzione in cui possono offrire informazioni e consulenze pratiche complementari;
9. suggerisce che l'istruzione linguistica nell'ambito della scuola dell'obbligo e nell'insegnamento universitario nonché nel contesto della formazione professionale comprenda terminologie aziendali allo scopo di aiutare le PIM, spesso ostacolate dalla carenza di conoscenze della lingua dei clienti in altri Stati membri, a trarre pieno vantaggio dal mercato interno;
10. sottolinea che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'insegnamento online e il commercio elettronico sono elementi fondamentali per migliorare la competitività delle PMI; sostiene che occorre incoraggiare ulteriormente progetti di promozione per la realizzazione di tali iniziative a favore delle PMI;
11. chiede un aumento del numero di studenti coinvolti nella formazione professionale transnazionale, incoraggiando ulteriormente la loro partecipazione al programma Leonardo da Vinci, mettendoli così in condizione di studiare e acquisire esperienze negli ambienti più altamente qualificati indipendentemente dalla nazionalità;
12. sottolinea che occorre migliorare la qualità e l'efficienza dei sistemi di insegnamento e di formazione per mobilitare efficacemente le risorse necessarie, in particolare aumentando gli investimenti privati in materia di istruzione universitaria e di formazione continua;
13. sostiene la politica seguita dalle università che inseriscono nei loro programmi di insegnamento un contenuto che tiene conto delle esigenze dell'economia.

BREVE MOTIVAZIONE

La Comunicazione della Commissione copre molti aspetti dell'attuazione del programma comunitario di Lisbona. Purtroppo, la maggior parte dei dati offerti riguarda i vecchi Stati membri; sono pochi i riferimenti che si fanno ai nuovi Stati membri, e non vi è alcun riferimento ai paesi candidati che possono diventare Stati membri.

L'istruzione e la formazione professionale hanno un ruolo cruciale in questo settore. La Comunicazione parla a giusto titolo delle PIM ma non fa menzione del loro ruolo nella formazione professionale.

In altri tempi la maggior parte delle persone imparava il mestiere dai maestri in piccole botteghe. Oggigiorno, la formazione professionale statale è imprescindibile ma gli studenti hanno anche bisogno di esperienza pratica. Le PIM dovrebbero essere coinvolte nel quadro della formazione professionale, offrendo formazione e esperienza lavorativa a tempo parziale per apprendisti.

Le PIM dovrebbero essere coinvolte anche nell'insegnamento delle competenze aziendali generali. La maggior parte degli studenti diventerà lavoratore dipendente o imprenditore di PIM e pertanto mentre l'insegnamento di materie di macroeconomia può essere interessante, può anche non dimostrarsi di rilevanza speciale o utile per la loro attività lavorativa futura. Un buon insegnamento teorico a scuola dovrebbe essere combinato con l'esperienza pratica nelle imprese reali.

Nel mondo aziendale oggi la conoscenza delle lingue straniere è fondamentale. Tuttavia, l'insegnamento linguistico tradizionale non comprende le terminologie utilizzate nel mondo degli affari e delle professioni. I corsi di lingua devono essere adattati in modo da offrire agli studenti la conoscenza di queste espressioni pratiche.

Milioni di studenti studiano presso università straniere nel quadro di progetti UE, ma sono molto pochi gli apprendisti che intraprendono una formazione professionale con imprese straniere. La cultura industriale in Europa è stata basata sulla migrazione permanente di apprendisti da maestro a maestro. Questa tradizione deve essere riportata in vita.

PROCEDURA

Titolo	"È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
Riferimenti	2006/2138(INI)
Commissione competente per il merito	ITRE
Parere espresso da Annuncio in Aula	CULT 15.6.2006
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Gyula Hegyi 8.6.2006
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	28.8.2006 9.10.2006
Approvazione	9.10.2006
Esito della votazione finale	+ : 29 - : 1 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Badia I Cutchet, Christopher Beazley, Ivo Belet, Guy Bono, Marielle De Sarnez, Marie-Hélène Descamps, Jolanta Dičkutė, Hanna Foltyn-Kubicka, Milan Gaľa, Vasco Graça Moura, Lissy Gröner, Luis Herrero-Tejedor, Ruth Hieronymi, Bernat Joan i Mari, Manolis Mavrommatis, Ljudmila Novak, Doris Pack, Zdzisław Zbigniew Podkański, Pál Schmitt, Nikolaos Sifunakis, Hannu Takkula, Thomas Wise, Tomáš Zatloukal
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Gyula Hegyi, Mary Honeyball, Reino Paasilinna, Sérgio Sousa Pinto, Grażyna Staniszevska
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Harald Ettl, Gérard Onesta
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	...

4.10.2006

PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul tema "È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
(2006/2138(INI))

Relatore per parere: Michel Rocard

SUGGERIMENTI

La commissione giuridica invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che il processo di semplificazione della regolamentazione pone seri problemi di correzione giuridica che richiedono l'esistenza di meccanismi o di procedure volte ad autenticare tale correzione,
1. si compiace dell'iniziativa intrapresa dalla Commissione volta a integrare in modo più completo 23 milioni di piccole e medie imprese (PMI) europee e i loro 75 milioni di addetti nella strategia di Lisbona per stimolare la crescita e migliorare il livello di occupazione;
 2. sottolinea il fatto che la semplificazione della regolamentazione costituisce un obiettivo essenziale, ma difficile da realizzare e che, per alcuni aspetti, somiglia parzialmente alla codificazione; esorta vivamente la Commissione a contribuire alla semplificazione mediante una proposta relativa ad un meccanismo semplice volto ad autenticare la correzione giuridica dei cambiamenti apportati alla regolamentazione europea a fini di semplificazione e a suggerire agli Stati membri di mettere in atto, ciascuno per quanto lo concerne, un meccanismo analogo, il che costituirà per ciascuno uno stimolo ad avviare questo movimento;
 3. approva le proposte volte ad agevolare il lancio di nuove imprese e a ridurre i tempi e i costi di creazione delle stesse pur rilevando che, se gli sgravi fiscali non pongono problemi, il concetto di prestiti ad interesse ridotto non si inquadra però automaticamente nella legislazione comunitaria che persegue invece l'uguaglianza delle condizioni di mercato;

4. sottolinea che si deve porre il problema degli interessi del personale delle PMI e della loro difesa e ritiene che la designazione di un rappresentante sindacale territoriale costituisca una possibile risposta a tale esigenza.

PROCEDURA

Titolo	"È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"
Riferimenti	2006/2138(INI)
Commissione competente per il merito	ITRE
Parere espresso da Annuncio in Aula	JURI 15.6.2006
Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula	
Relatore per parere Nomina	Michel Rocard 11.9.2006
Relatore per parere sostituito	
Esame in commissione	3.10.2006
Approvazione	3.10.2006
Esito della votazione finale	+ : 13 - : 0 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Berger, Rosa Díez González, Bert Doorn, Giuseppe Gargani, Klaus-Heiner Lehne, Aloyzas Sakalas, Rainer Wieland, Jaroslav Zvěřina
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Eva Lichtenberger, Manuel Medina Ortega, Alexander Radwan, Michel Rocard, József Szájer
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	...

PROCEDURA

Titolo	"È ora di cambiare marcia – Creare un'Europa dell'imprenditorialità e della crescita"				
Numero di procedura	2006/2138(INI)				
Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione	ITRE 15.6.2006				
Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula	FEMM 15.6.2006	JURI 15.6.2006	CULT 15.6.2006	IMCO 15.6.2006	ENVI 15.6.2006
	EMPL 15.6.2006	ECON 15.6.2006			
Pareri non espressi Decisione	FEMM 11.7.2006	IMCO 4.9.2006	ENVI 14.6.2006	ECON 5.7.2006	
Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula	No				
Relatore(i) Nomina	Pilar del Castillo Vera 20.3.2006				
Relatore(i) sostituito(i)					
Esame in commissione	12.9.2006 23.10.2006				
Approvazione	23.10.2006				
Esito della votazione finale	+ : 37 - : 3 0 : 0				
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	John Attard-Montalto, Jan Březina, Jerzy Buzek, Joan Calabuig Rull, Pilar del Castillo Vera, Jorgo Chatzimarkakis, Giles Chichester, Den Dover, Lena Ek, Nicole Fontaine, Norbert Glante, Umberto Guidoni, András Gyürk, Fiona Hall, David Hammerstein Mintz, Rebecca Harms, Erna Hennicot-Schoepges, Ján Hudacký, Romana Jordan Cizelj, Pia Elda Locatelli, Eluned Morgan, Reino Paasilinna, Miloslav Ransdorf, Vladimír Remek, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Paul Rübig, Andres Tarand, Britta Thomsen, Patrizia Toia, Catherine Trautmann, Claude Turmes, Nikolaos Vakalis, Alejo Vidal-Quadras, Dominique Vlasto				
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jan Christian Ehler, Lambert van Nistelrooij, Vittorio Prodi				
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Iles Braghetto, Carlo Casini				
Deposito	27.10.2006				
Osservazioni (disponibili in una sola lingua)	...				